

le **i**nterviste del Mattino Il questore «Sicurezza ai Baretti l'Esercito ci aiuterà»

Paolo Barbuto

L'esercito nelle strade della movida di Chiaia è arrivato ieri sera. Per il questore Antonio De Iesu «È un modo per sfruttare al meglio il contributo dell'Esercito che sarà in supporto alle forze dell'ordine».

> A pag. 37

Militarizzazione

Nessuna blindatura
i militari permettono
di liberare personale
per i controlli



La sicurezza, l'intervista

«Nessuna militarizzazione, solo movida sicura»

Il questore: da parte dell'Esercito funzioni di supporto e sostegno alle forze dell'ordine

Paolo Barbuto

L'esercito nelle strade della movida di Chiaia è arrivato ieri sera, il presidio proseguirà ogni notte, fino all'alba di lunedì e poi si andrà avanti in tutti i fine settimana. Il questore Antonio De Iesu è stato determinante per l'avvio del progetto di controllo del territorio da parte di pattuglie miste: «È un modo per sfruttare al meglio il contributo dell'Esercito che sarà in supporto alle forze dell'ordine», dice con entusiasmo. E Puntualizza il concetto di «supporto» per spegnere sul nascere le polemiche su una militarizzazione della città.

La presenza dell'Esercito non deve intimorire, dunque.

«Ci mancherebbe altro. Saranno in sostegno alle pattuglie che si muoveranno all'interno del quadrilatero dei baretti di Chiaia. Ribadisco il concetto di "supporto e sostegno" per chiarire che saranno sempre in servizio assieme a uomini di polizia o carabinieri e che non avranno regole di ingaggio differenti».

Ma c'era bisogno di coinvolgere l'Esercito? Le forze dell'ordine non bastavano a garantire tranquillità?

«Comprendo la domanda e rispondo in

maniera puntuale. Qui non si tratta di una richiesta d'aiuto perché polizia, carabinieri, guardia di finanza e polizia municipale sono perfettamente in grado di garantire la sicurezza dei cittadini. Però in questo caso specifico, la possibilità di utilizzare il personale dell'Esercito ci consente di liberare altri uomini che possiamo destinare a un più efficace e capillare controllo della città. Insomma, nessuno pensi che si tratta di una resa, è piuttosto una maniera per offrire più servizi alla comunità».

Quali saranno i compiti delle pattuglie?

«Si muoveranno a piedi lungo le strade della movida di Chiaia e interverranno solo



Peso: 1-5%,37-66%

in caso di emergenza: a prendere ogni decisione sull'intervento sarà sempre il più alto in grado delle forze dell'ordine. Ma capirete che la presenza di militari giovani e robusti sarà importante». **Dunque si muoveranno a piedi, non ci sarà più il solo presidio in auto ai margini delle stradine.**

«Questa sarà la

vera svolta ed è per questo che è stato importante il coinvolgimento dell'Esercito. Se avessimo voluto prevedere un servizio appiedato in quell'area, avremmo dovuto impiegare molti più uomini perché due sole persone in divisa sarebbero state "inghiottite" dalla folla di certe serate. Invece in questo caso ai due agenti di polizia o ai due carabinieri,

si aggiungeranno tre militari: una pattuglia nutrita e ben visibile».

Proprio la «visibilità» sembra un punto determinante.

«Io sono convinto che per un gruppo di ragazzini decisi a creare caos basti la sola presenza costante della pattuglia mista: un deterrente immediato, senza nemmeno bisogno di intervenire».

Ma non sono solo i ragazzini esagitati il problema. L'allarme nasce per i colpi di arma da fuoco, per le coltellate.

«È evidente che il problema è più ampio, e noi saremo attenti ad ogni dettaglio. Però, credetemi, la questione delle baby gang, è importante e non può essere la polizia di Stato a governarla. Noi facciamo tanta attività repressiva, ma per cambiare le cose occorrerebbe ben altro».

A cosa si riferisce?

«Bisognerebbe intervenire alla base, in famiglia, nella scuola per dare una educazione diversa a questi minorenni sbandati. Dovrebbero essere le mamme e i papà a notare se un figlio di sedici anni esce di casa armato di coltello. Noi possiamo tentare di intercettarlo e di fermarlo, ma pensate davvero che possiamo fermare e perquisire tutti i minorenni che incontriamo?».

Lei cerca di offrire un messaggio di serenità, ma la città è difficile. Un genitore, oggi, può stare sereno quando vede il figlio uscire di casa la sera?

«Ho vissuto lungamente in questa città, anche quando avevo figli che uscivano la sera. Avevo le preoccupazioni che ha ogni genitore, ma non c'è nulla che debba imporre a una famiglia di vietare le uscite serali a un ragazzo di Napoli».

Pensa che questa città abbia problemi identici a quelli di ogni altra?

«Napoli è una città difficile, non lo scopro io, però il nostro impegno è costante. In particolar modo adesso che c'è una splendida effervescenza del turismo».

C'è anche una «effervescenza» della malavita.

«Ma noi siamo presenti sul territorio e nelle ultime settimane abbiamo effettuato operazioni che lo dimostrano: tra Pianura, San Giovanni a Teduccio, Forcella, polizia e carabinieri hanno effettuato più di cento arresti mettendo in ginocchio i clan. Questo è il messaggio che deve passare. Ci siamo e lo dimostriamo».

Però nella vita quotidiana i problemi restano, parliamo dei parcheggiatori?

«Siamo già intervenuti una prima volta e ne abbiamo sanzionati a decine. Adesso, se li sorprenderemo un'altra volta potrà scattare il provvedimento di allontanamento, quello che la stampa definisce Daspo».

Il Daspo ai parcheggiatori, però, ha bisogno del contributo del sindaco...

«È vero, occorrono ordinanze che segnalino i luoghi dove poter intervenire. Per adesso noi ci limitiamo a porto, stazioni, fermate della Metro, ma la legge chiede che ci siano indicazioni dall'Amministrazione locale».

Indicazioni che non arrivano.

«Perché queste ordinanze vanno fatte con puntualità, senza fretta. Dietro l'angolo c'è sempre il rischio del ricorso che vanificherebbe tutto il lavoro. Ritengo corretto che si attenda un po' ma che ci siano ordinanze inattaccabili per consentirci di operare senza il rischio di dover tornare indietro».

Insomma non chiede al sindaco di fare in fretta.

«Proprio no. Anzi, sono d'accordo con lui sull'attesa».

Come sono i rapporti con De Magistris?

«Ragioniamo sulla stessa linea, in favore della città di Napoli. Quando sediamo al tavolo del Comitato per l'Ordine e la



Peso: 1-5%,37-66%

Sicurezza condividiamo ogni dettaglio e programiamo ogni cosa con una totale condivisione».

Però si dice che l'Amministrazione sia restia a produrre le ordinanze previste dalla legge Minniti.

«Guardi che io non corro dietro alle voci. Io parlo di quel che so: al tavolo in Prefettura siamo d'accordo su tutto, e siccome siamo fra gentiluomini, io non ho nemmeno un dubbio sulle intenzioni dell'Amministrazione comunale».

Sul fronte della lotta agli abusivi c'è anche il capitolo polizia municipale.

«Devo dire che stanno svolgendo un lavoro egregio e che sul territorio sono presenti e attivi.

Anche con il

comandante della municipale c'è un rapporto ottimo e sono certo che, con il passare del tempo sarà sempre migliore. Per piacere, sottolineatelo, la polizia municipale svolge un gran lavoro».

Le sue parole sono, giustamente, di conforto. Ma a lei sembra normale che per

consentire ai ragazzi di bere una birra davanti a un bar sia necessario schierare l'Esercito?

«Vi sfido a fare un giro nelle zone frequentate dai giovani e dai turisti in ogni capitale d'Europa: ovunque ci sono i militari che servono, soprattutto, a trasmettere sicurezza e serenità agli avventori. No, non c'è nulla di strano che accada anche a Napoli, credetemi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'esordio

«Le nuove pattuglie miste regalano serenità a chi vuole divertirsi»



La paura

«Ridottissimi problemi collegati al terrorismo ma è vietato abbassare la guardia»



Le baby gang

«I controlli devono partire dalle famiglie e a scuola: non possiamo controllare migliaia di minori»



Il sindaco

«Con De Magistris piena sintonia durante gli incontri in Prefettura sono certo che c'è voglia di fare»



I parcheggiatori

«Abbiamo iniziato la battaglia per debellare il problema: presto arriveranno i primi daspo»



Peso: 1-5%,37-66%